



"InfoCamere"



Andamento congiunturale delle imprese campane IV trimestre 2013 e anno 2013

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania
www.unioncamere.campania.it

Luca Lanza - Responsabile
luca.lanza@cam.camcom.it

Loredana Affinito
loredana.affinito@cam.camcom.it

1. Struttura e andamento del sistema produttivo

Lo stock di imprese

La dimensione numerica del sistema produttivo campano rimane nel 2013 sostanzialmente uguale a quella dell'anno precedente.

Il numero complessivo delle imprese registrate nella regione Campania al 31/12/2013 è pari a 561.732 unità, analogo a quello del 2012; le attive sono circa 470.200, in diminuzione di appena lo 0,4%.

Le "unità locali" sono, invece, in crescita del 3,1%, arrivando a quasi 92.500 unità e portando il numero totale delle strutture aziendali localizzate nella regione a quasi 654.200 unità, in aumento dello 0,5% rispetto al 2012.

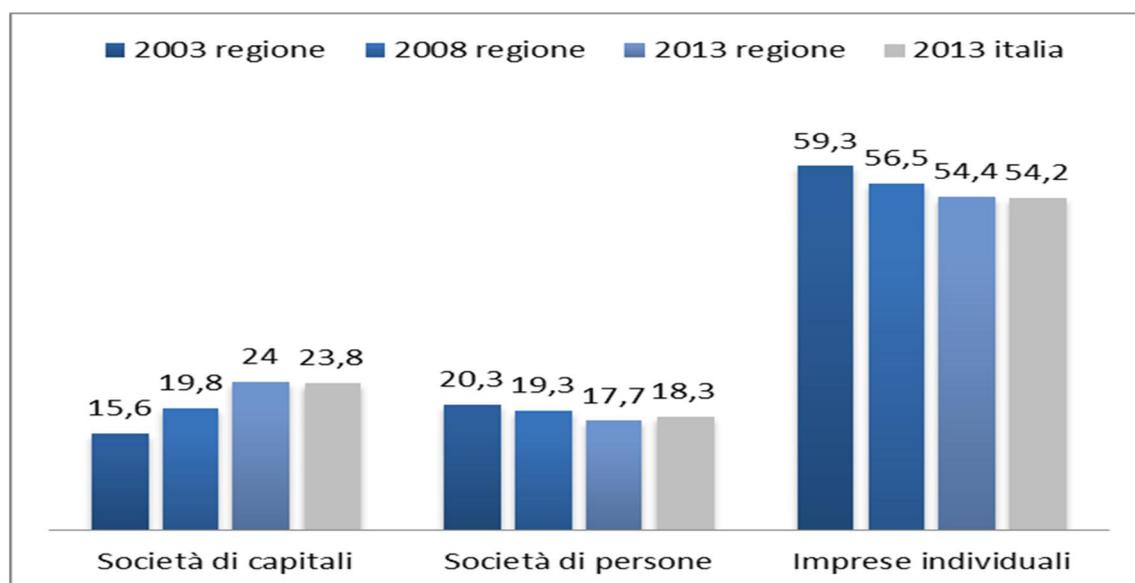
Aumentano del 3,7% le imprese in scioglimento e liquidazione, mentre diminuiscono di quasi l'1% quelle sottoposte a procedure concorsuali.

Il peso delle società di capitali e delle altre forme societarie

Nel 2013, le società di capitali sono risultate il 24% del totale di quelle registrate, in aumento rispetto al passato: nel 2008 erano poco meno del 20%, mentre nel 2003 arrivavano a meno del 15,6%. Nell'ultimo anno, le società di capitali sono aumentate di ben il 4,4%, mentre quelle di persone sono diminuite del 2,5% e le imprese individuali sono rimaste costanti. Anche il numero delle cooperative è fortemente diminuito (-15,5%).

La diffusione delle società di capitali in Campania è simile a quella media in Italia (23,8%) e nettamente superiore a quella nel complesso delle regioni meridionali che rimane al 19,6%. Anche il peso delle società di persone e delle imprese individuali è simile a quello rilevato a livello nazionale (rispettivamente intorno al 18% e al 54%), mentre è inferiore a quello nelle regioni del Sud (vedi grafico 1).

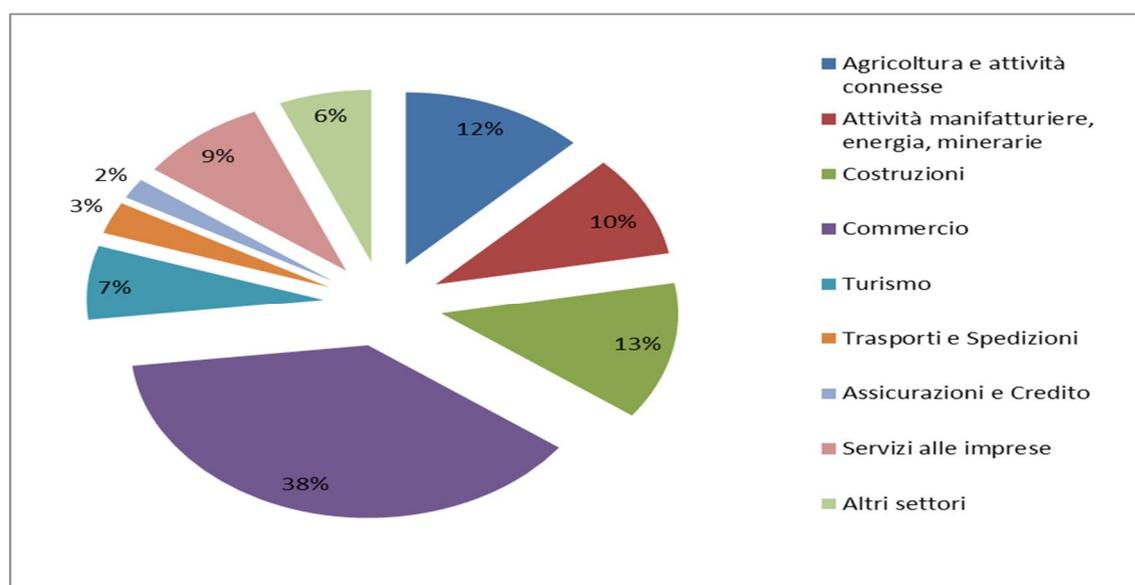
GRAFICO 1. EVOLUZIONE DEL PESO PERCENTUALE DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE E DELLE ALTRE FORME SOCIETARIE



La distribuzione delle imprese per comparto produttivo¹

In termini di numerosità delle imprese "classificate", il tessuto produttivo campano vede prevalere nettamente il Commercio (38% del totale), seguito da Agricoltura e Costruzioni (intorno al 13%); il Manifatturiero è leggermente al di sotto del 10% (vedi grafico 2).

GRAFICO 2. DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI IMPRESE PER COMPARTO PRODUTTIVO



¹ I dati relativi alla distribuzione delle imprese per comparto produttivo sono riferiti all'insieme delle sole imprese "classificate", costituito dalle imprese di cui è definito in modo chiaro il settore di appartenenza. Questo insieme non coincide con l'universo delle imprese registrate.

Rispetto alle regioni del Sud e all'Italia nel suo insieme, la Campania ha una concentrazione di imprese proporzionalmente maggiore nel Commercio (il 38% rispetto al 33% nel Sud e il 27% in Italia); minore, in Agricoltura (12,5% rispetto al 19,3% nel Sud e al quasi 14% dell'Italia). Rispetto al dato nazionale, la Campania ha una presenza relativamente più limitata anche nei Servizi alle imprese (8,7% contro il 13,7%) e nel Manifatturiero e Costruzioni.

Rispetto al 2012, il numero delle imprese è in aumento nel Turismo (+3,1%) e nei Servizi alle imprese (+1,4%); al contrario, si osservano diminuzioni abbastanza consistenti in Agricoltura (-4%), nelle Costruzioni (-2%).

Il tasso di sopravvivenza delle imprese

Il tasso di sopravvivenza delle imprese campane risulta piuttosto basso. Tra le imprese classificate, solo il 71,5% di quelle iscritte nel 2010 è risultata ancora attiva nel 2013; tra le iscritte nel 2011, quelle che nel 2013 erano ancora attive sono risultate meno dell'80%. La "mortalità infantile" tra le imprese risulta, dunque molto alta, con un'incidenza relativamente maggiore nelle imprese individuali.

Tra le imprese classificate², quelle in Agricoltura hanno di gran lunga il maggior tasso di sopravvivenza (quasi l'83% delle iscritte nel 2010 sono ancora attive nel 2013); anche le aziende manifatturiere e di Trasporti e spedizioni mostrano una performance superiore alla media (rispettivamente, 76% e 77% delle aziende attive dopo il primo triennio). Le imprese di Assicurazione e credito invece hanno la più alta percentuale di mortalità entro i tre anni dall'avvio: il 36% circa delle aziende avviate nel 2010 non risultano attive nel 2013.

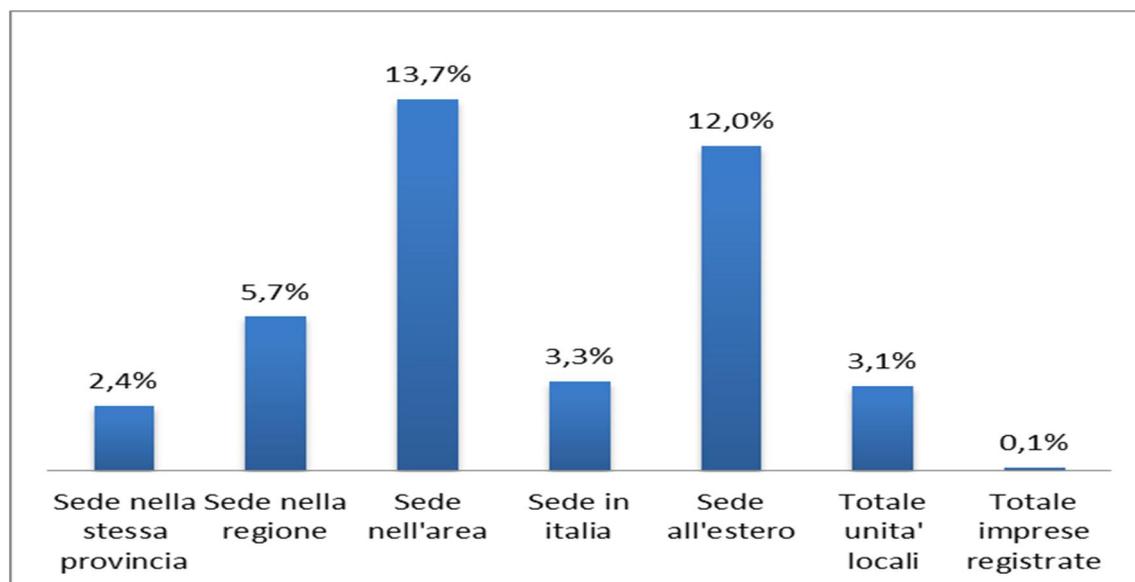
La localizzazione delle unità locali

Nella regione Campania sono presenti 92.450 unità locali, in aumento del 3,1% rispetto allo scorso anno. Di queste, quasi l'85% appartengono ad imprese della stessa regione; la Campania mostra dunque una limitata capacità di attrarre attività produttive da altri territori, almeno in termini di unità locali, soprattutto considerato la dimensione assoluta della sua economia. Va però rilevato che le unità locali di imprese non campane, insediate in Campania sono cresciute nell'ultimo anno di circa il 5%, più dell'incremento complessivo delle unità locali (vedi grafico 3).

Oltre il 54% delle unità locali sono controllate da società di capitali. Questa percentuale arriva a circa il 90% nel caso delle unità locali di imprese non campane.

² I dati relativi al tasso di sopravvivenza nei vari comparti non sono coerenti con quelli che descrivono lo stesso fenomeno sull'intero universo delle imprese iscritte, poiché si riferiscono all'insieme delle sole imprese che risultano "classificate" in un certo settore produttivo. In particolare, il tasso di sopravvivenza delle sole imprese classificate risulta complessivamente nettamente superiore a quello dell'intero universo.

GRAFICO 3. VARIAZIONE DEL NUMERO DI UNITÀ LOCALI ATTIVE NEL TERRITORIO



Con riferimento alle sole unità locali "classificate", quasi la metà fa riferimento ad imprese del Commercio; sono relativamente numerose (circa il 13%) anche le unità locali di imprese manifatturiere e di Servizi alle imprese (10%).

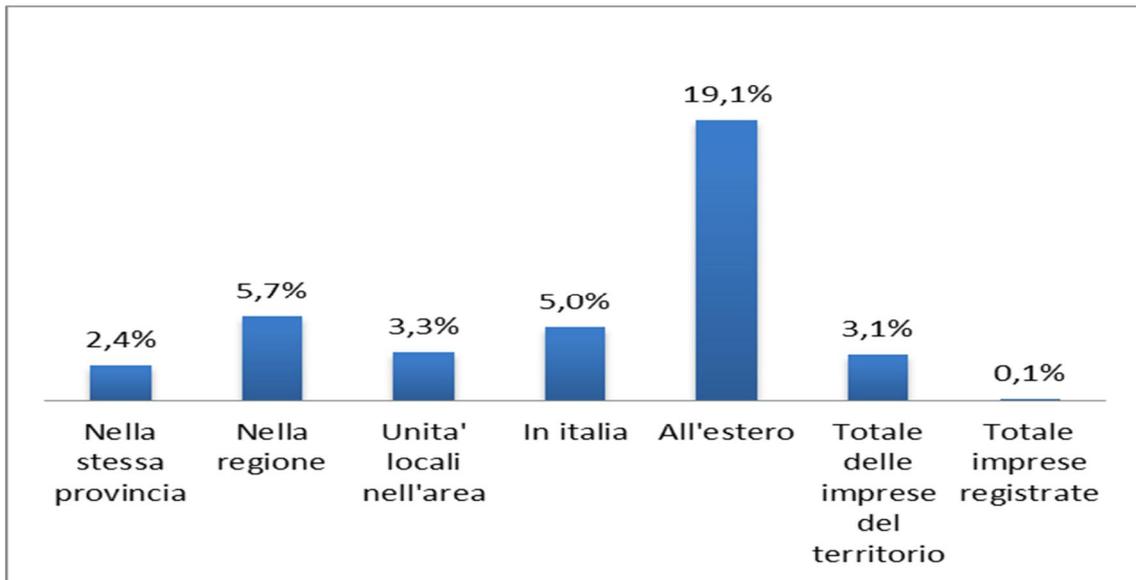
Rispetto al 2012, le unità locali in Campania sono aumentate in tutti i comparti, ad eccezione di Assicurazione e credito (-2,8%); in modo più intenso in Trasporti e spedizioni (+4,3%), Agricoltura (+7%), Turismo (+7,8%).

Le unità locali controllate da imprese campane sono nel 2013 pari a 92.474, in aumento del 3,1% rispetto all'anno precedente (vedi grafico 4). Anche in questo caso, le società di capitali hanno particolare rilievo, controllando oltre il 50% del totale delle unità locali.

Circa l'85% delle unità locali di imprese campane sono collocate nella stessa regione, testimoniando una modesta proiezione di tali imprese al di fuori (almeno, in termini di unità locali). Tuttavia, le unità locali di imprese campane localizzate non in Campania e non nelle altre regioni meridionali crescono del 5%.

Tra le unità locali di imprese campane, prevale nettamente il Commercio, con quasi il 50% del totale; segue il Manifatturiero con circa il 12% e il Turismo (10% circa). Rispetto allo scorso anno, sono notevolmente aumentate le unità locali nel Turismo (+7,7%), in Trasporti e spedizioni (+7%) e in Agricoltura (quasi +6%).

GRAFICO 4. VARIAZIONE DEL NUMERO DI UNITÀ LOCALI CONTROLLATE DA IMPRESE CAMPANE

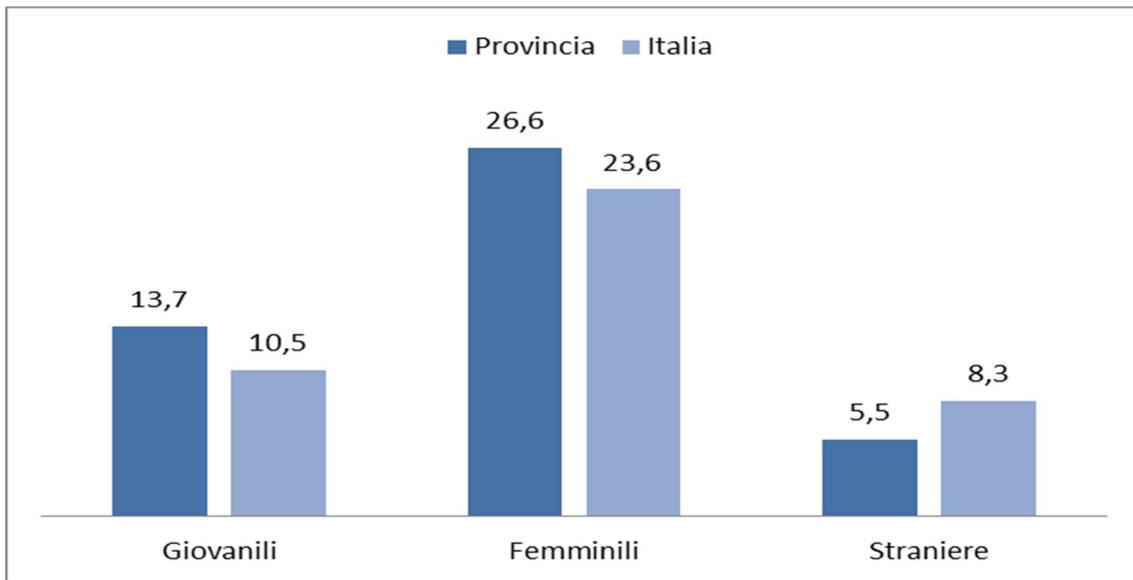


2. L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine estera

Nel 2013, nella regione Campania, le imprese registrate guidate da donne³ sono risultate pari al 26,6%, valore superiore sia di quello delle regioni meridionali (25,7%) e, ancor più di quello nazionale (23,6%) (vedi grafico 5).

³ Si intende impresa "femminile" un'impresa in cui la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e di cariche attribuite.

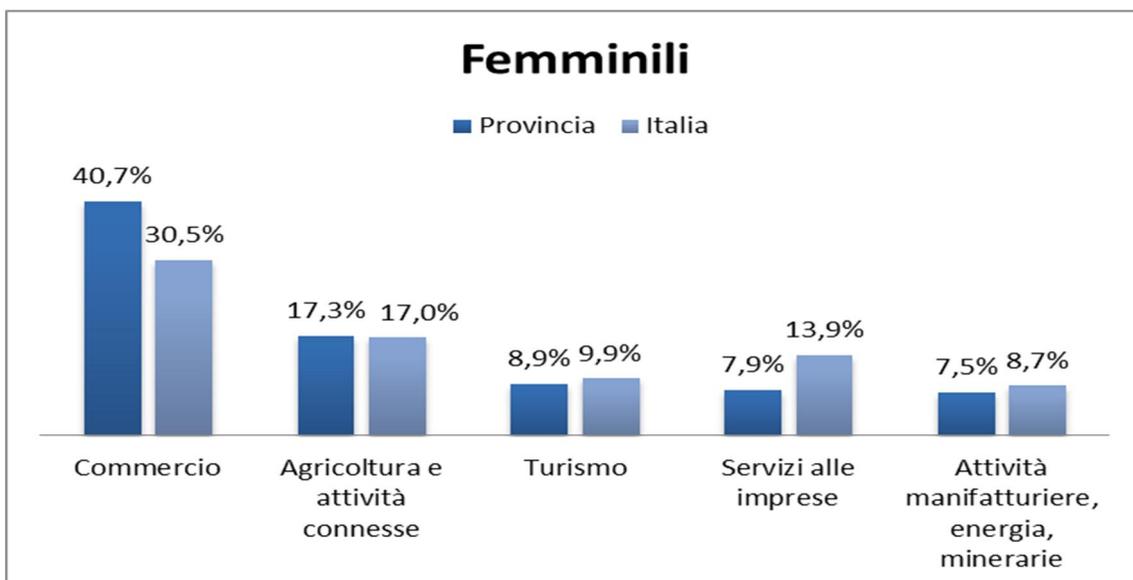
GRAFICO 5. PERCENTUALE SUL TOTALE DELLE IMPRESE FEMMINILI, STRANIERE E GIOVANILI E CONFRONTO CON IL DATO NAZIONALE



Solo il 58% delle imprese "femminili" si manifesta nella forma di impresa individuale, mentre il 15% circa come società di capitali.

Il Commercio assorbe la maggior parte di imprese femminili nel 2013, e precisamente il 40%; segue l'Agricoltura con il 17% e il Turismo con il 9% circa. In Agricoltura, quasi il 37% del totale delle imprese sono di tipo "femminili"; mentre nel Turismo, questa percentuale supera il 34% (vedi grafico 6).

GRAFICO 6. CONCENTRAZIONE DELLE IMPRESE FEMMINILI NEI PRINCIPALI COMPARTI E CONFRONTO CON DATO NAZIONALE

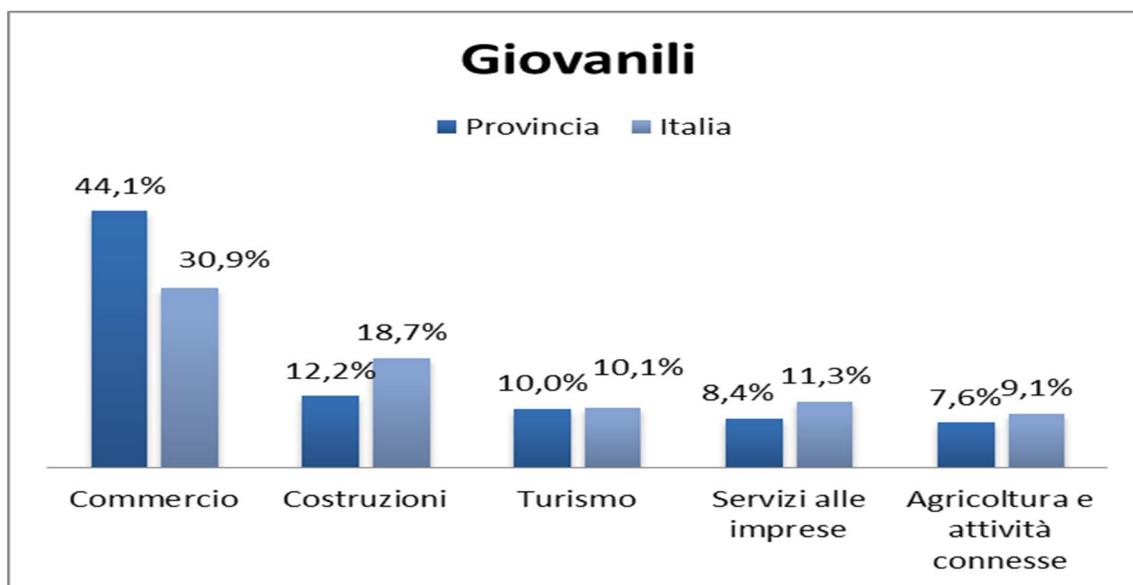


Le imprese registrate guidate da giovani⁴ sono il 14,4%; un valore leggermente superiore a quello delle regioni del Sud (13,5%) e notevolmente maggiore a quello complessivo del Paese (10,5%).

Due terzi delle imprese giovanili è nella forma di impresa individuale e ben il 19% è società di capitali.

La netta maggioranza (43%) delle imprese giovanili sono nel Commercio; relativamente consistente anche l'aggregato di imprese giovanili nelle Costruzioni (12% circa) e nel Turismo (10% circa). In quest'ultimo comparto, il 20% circa delle aziende sono di tipo "giovanili" (vedi grafico 7).

GRAFICO 7. CONCENTRAZIONE DELLE IMPRESE GIOVANILI NEI PRINCIPALI COMPARTI E CONFRONTO CON DATO NAZIONALE



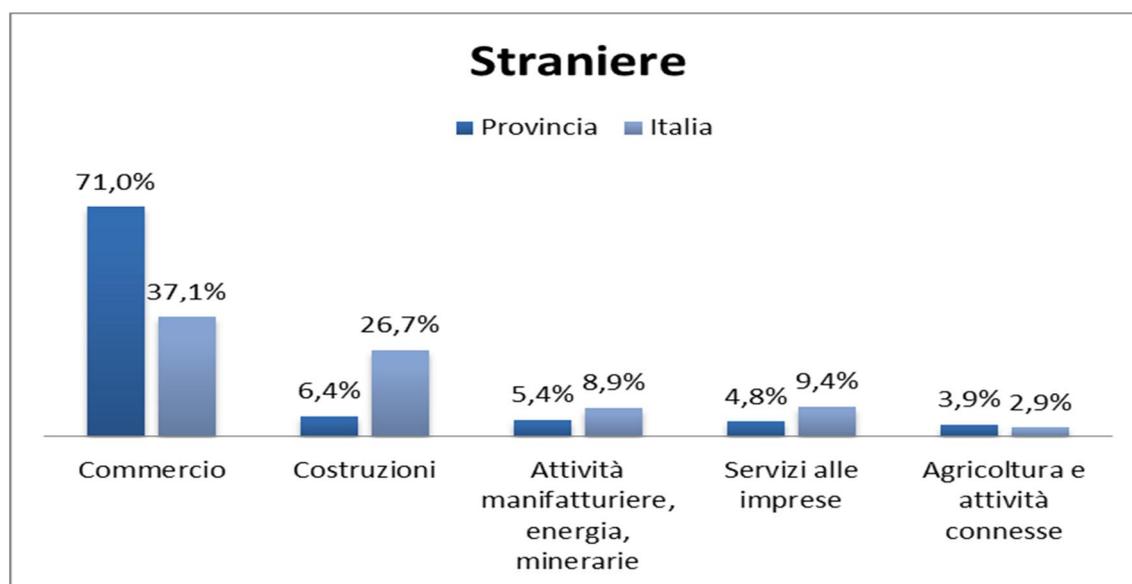
Le imprese registrate "straniere"⁵ sono il 5,3% del totale regionale, in linea con il dato del Sud (5,5%), ma al di sotto di quello nazionale (8,3%).

L'87% delle imprese "straniere" è nella forma di imprese individuali e solo il 8% di società di capitali; esse si concentrano in gran parte nel Commercio (71%), dove rappresentano circa il 10% del totale delle aziende. Abbastanza consistenti sono gli aggregati di imprese "straniere" anche nelle Costruzioni, Manifatturiero e Servizi alle imprese (vedi grafico 8).

⁴ Si intende impresa "giovanile", un'impresa in cui la partecipazione di persone di età inferiore ai 35 anni è complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

⁵ Si intende impresa "straniera" un'impresa in cui la partecipazione di persone non cittadine italiane risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

GRAFICO 8. CONCENTRAZIONE DELLE IMPRESE STRANIERE NEI PRINCIPALI COMPARTI E CONFRONTO CON DATO NAZIONALE



3. I risultati economici

L'andamento delle grandezze economiche

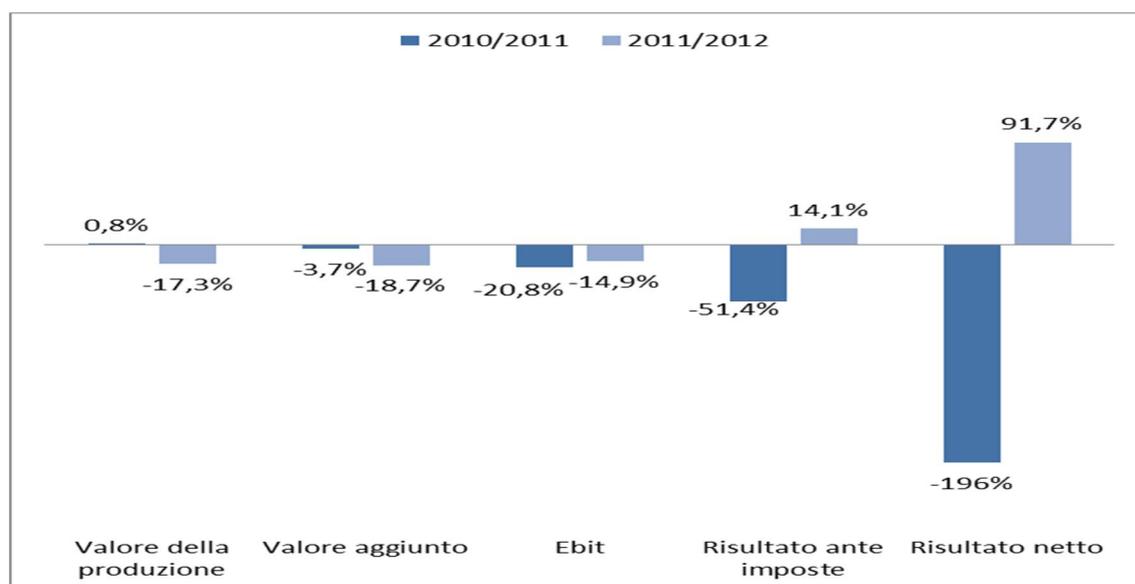
Nel 2012, il valore della produzione aggregato delle imprese di capitali attive⁶ nella regione Campania è stato di circa €70,2 miliardi, in diminuzione rispetto al 2011 e al 2010; il valore aggiunto è stato di €13,5 miliardi, pari al 19% del valore della produzione e anch'esso in contrazione. Anche Ebit e risultato ante imposte proseguono nel 2012 la discesa già osservata nell'anno precedente; al contrario, il risultato netto recupera fortemente rispetto al 2011, pur rimanendo ampiamente negativo e molto lontano dal risultato del 2010 (vedi grafico 9).

Va evidenziato l'elevatissimo peso dei costi fiscali: nel 2012, tali costi determinano il passaggio da un utile ante imposte appunto positivo per oltre €952 milioni ad una perdita netta di €36 milioni.

Nel 2012, in percentuale del valore della produzione, la perdita netta è stata pari a quasi l'8% del valore della produzione.

⁶ I risultati derivano dall'aggregazione dei risultati di bilancio di 57.738 aziende nel 2012; 69.952 nel 2011 e 70.571 nel 2010. È quindi probabile che i valori assoluti del 2012 risultino sottostimati rispetto a quelli degli anni precedenti; il confronto tra i risultati dei tre periodi considerati è realizzato utilizzando l'insieme delle "co-presenti".

GRAFICO 9. VARIAZIONE PERCENTUALE NEL TRIENNIO DI VALORE DELLA PRODUZIONE, VALORE AGGIUNTO, EBIT UTILE ANTE E POST IMPOSTE



L'andamento del campione di imprese "co-presenti"⁷ nel triennio 2010-2012 conferma la tendenza osservata con riferimento al campione nel suo insieme: nel 2012, il valore della produzione rimane praticamente uguale a quello dell'anno precedente, su valori abbastanza superiori a quello del 2010; lo stesso vale per il valore aggiunto. L'Ebit, il risultato ante imposte e netto, invece, proseguono la discesa già osservata nel 2011 rispetto all'anno precedente.

Sempre nel 2012, il risultato netto è poco più di un decimo di quello ante imposte, evidenziando un fortissimo peso dei costi fiscali.

Nel 2012, in termini di valore della produzione, valore aggiunto, Ebit e utile ante imposte, la regione Campania⁸ è stata la prima regione tra quelle del Sud.

La dimensione media e mediana

Nel 2012, il valore della produzione medio delle imprese della regione Campania si attesta su un valore di circa €1,2 milioni, analogo a quello dei due anni precedenti.

⁷ Le imprese "co-presenti" sono quelle di cui è disponibile il bilancio in tutti i tre anni del periodo considerato; nei tre anni, gli insiemi di imprese considerate sono costituiti dalle stesse aziende. Il campione considerato è costituito da 27.509 imprese, di cui (nel 2012) oltre l'81% micro, oltre il 15% piccole, il 3,1% medie e lo 0,4% grandi. In questo campione, le micro imprese sono relativamente meno rappresentate rispetto alla loro incidenza nel totale del campione delle società di capitali, considerato nell'analisi.

⁸ Questi dati vanno considerati con attenzione perché in parte distorti dalla diversa percentuale di bilanci disponibili e quindi aggregati nell'insieme delle imprese molisane e di quelli disponibili e aggregati negli ambiti territoriali di confronto.

Ancora più modesto, il valore mediano che risulta di poco superiore ai € 170.000, anch'esso stabile rispetto agli anni precedenti.

I valori medi e mediani risultano superiori se si considera l'aggregato delle sole imprese "classificate", arrivando rispettivamente a € 1,4 milioni e a poco meno di € 230.000.

La distribuzione delle imprese di capitali per classe dimensionale mostra che oltre l'89,5% dell'universo è costituito da micro imprese, l'8,3% da piccole, l'1,6% da imprese di medie dimensioni; le grandi imprese sono appena lo 0,2%.

Le imprese manifatturiere, di Trasporti e spedizioni e del Commercio hanno la maggiore dimensione media (tra i €2,6 e €2,3 milioni), quasi doppia di quella relativa all'intero aggregato delle imprese classificate. Tutti gli altri comparti hanno una dimensione media di poche centinaia di migliaia di Euro, con l'eccezione dell'Agricoltura che risulta di poco inferiore al milione.

I valori mediani mostrano una situazione analoga, con Trasporti e spedizioni che ha un valore mediano di €517.000, il Commercio e il Manifatturiero di poco superiori ai €470.000.

Le differenze a livello di comparto

Con riferimento al sottoinsieme delle imprese "classificate", il Commercio realizza di gran lunga la maggior parte del valore della produzione totale (41%); segue il Manifatturiero con il 25%. Gli altri comparti sono a notevole distanza: quelli più rilevanti, Costruzioni e Trasporti e spedizioni realizzano infatti circa il 9% del totale.

In termini di valore aggiunto, il Manifatturiero si colloca al primo posto con poco meno del 28% del totale; segue il Commercio (21%) e le Costruzioni (12%). Significativa la posizione dei Servizi alle imprese che realizzano il 9% del valore aggiunto totale, anche se avevano solo il 4% del valore della produzione.

Il rilievo di Commercio e Manifatturiero è ancora più elevato rispetto all'Ebit e all'utile ante imposte: questi due comparti realizzano rispettivamente il 33% e 25% dell'Ebit, e il 36% e 27% dell'utile netto. Anche le Costruzioni mostrano una presenza significativa con il 16% dell'Ebit e il 20% circa del risultato ante imposte. Per altro, le Costruzioni sono il comparto con il maggior utile netto aggregato, seguiti da Commercio e da Assicurazioni e credito. Il Manifatturiero realizza un risultato piuttosto modesto, così come i Servizi alle imprese. Agricoltura e Turismo registrano una perdita aggregata, non troppo grande; Trasporti e spedizioni, invece, realizzano una perdita fortissima, pari a circa il 3% del suo valore della produzione.

Consistenza e andamento delle imprese in utile e in perdita

Con riferimento all'insieme delle imprese "co-presenti" nel 2011 e nel 2012, nell'ultimo anno, le imprese in utile sono risultate il 74% del totale, in diminuzione del 3,5% rispetto all'anno precedente.

Le imprese in utile hanno un valore della produzione medio di €2,4 milioni; quelle in perdita di €1,5 milioni; si osserva dunque una relazione diretta tra dimensione del valore della produzione e redditività delle imprese, anche considerando che il valore della produzione delle imprese in utile è diminuito percentualmente della metà della riduzione del numero di tali imprese. Quindi, le imprese in utile, pur diminuite numericamente, nel 2012 hanno aumentato la loro dimensione media.

Questa tendenza risulta enfatizzata nel caso delle sole società per azioni: in questo ambito, quelle in utile sono diminuite di numero dell'8,5%, ma hanno aumentato il loro valore della produzione del 2%.

Nel 2012, in tutti i comparti, le imprese in utile sono state più numerose di quelle in perdita, con un differenziale proporzionalmente maggiore nel Commercio e nel Manifatturiero.

I valori dei principali indici di bilancio

Nel 2012, le imprese di capitali campane hanno registrato valori degli indici di bilancio molto modesti: il ROI è stato dell'1,8% e il ROE di -0,1%. Mentre il primo è rimasto praticamente costante rispetto all'anno precedente, il secondo è migliorato in modo proporzionalmente rilevante (era a -1,4% nel 2011).

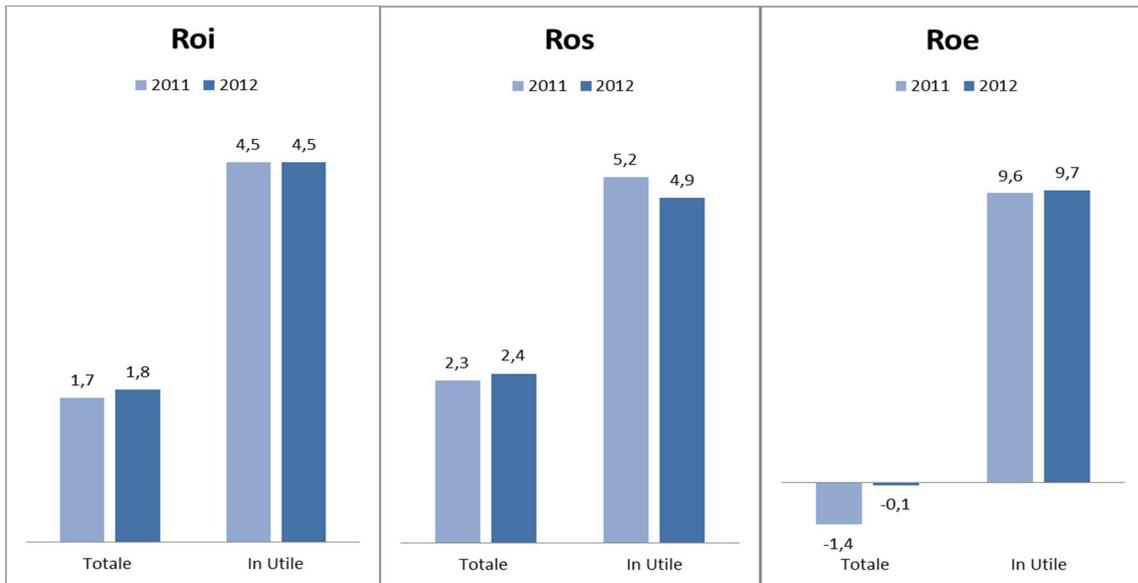
Anche l'indice di indipendenza finanziario risulta piuttosto basso, arrivando al 27,2% (nel 2011 era al di sotto del 26%).

I risultati dell'aggregato delle sole società in utile sono, invece, incoraggianti: il ROI arriva al 4,5% e il ROE è al 9,7%; l'anno precedente ROI e ROE sono risultati molto simili (vedi grafico 10).

Anche l'indice di indipendenza finanziaria è migliore, arrivando a quasi il 29%.

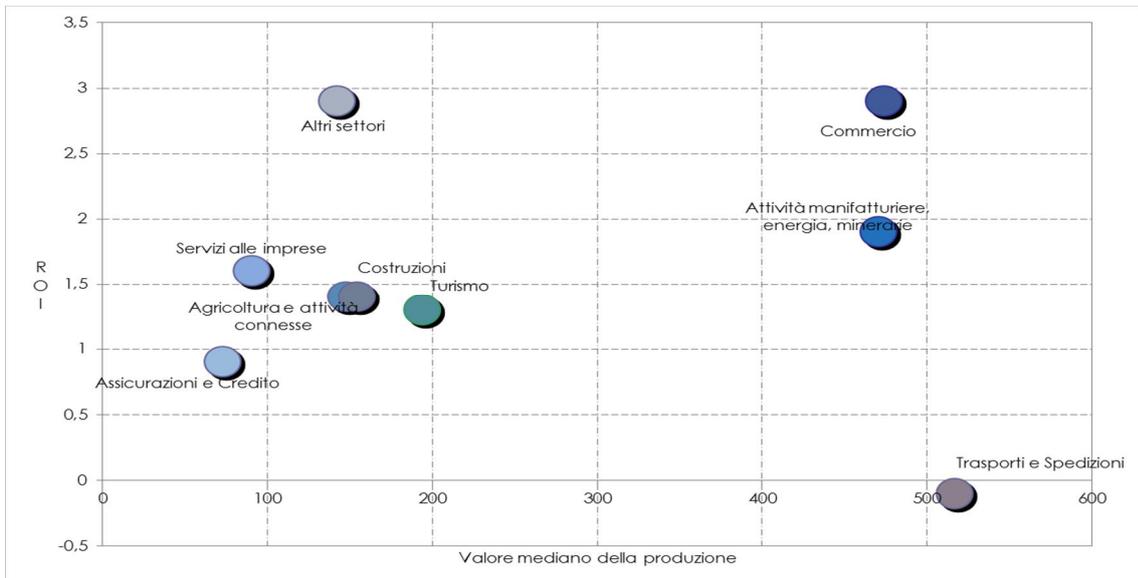
Con riferimento alle sole società in utile, il Commercio registra il ROI più elevato (5,5%), seguito da Turismo (4,7%) e Manifatturiero (4,5%). Per quanto riguarda il ROE, le Costruzioni registrano un risultato del 12%, seguito da quello del Commercio (11,2%) e di Trasporti e spedizioni (10,8%). Assicurazioni e credito ottengono un valore piuttosto anomalo pari al 17,5%.

GRAFICO 10. VALORI E ANDAMENTO PRINCIPALI INDICATORI DI BILANCIO



Confrontando il ROI con il valore della produzione (vedi grafico 11), si osserva come le migliori performance sono ottenute dal Commercio, che associa il ROI più alto (intorno al 3%) ad un buon livello del fatturato. Buona anche la redditività del Manifatturiero. La peggiore performance è ottenuta dai Trasporti e spedizioni con un ROI negativo.

GRAFICO 11. VALORE DELLA PRODUZIONE E ROI 2012 PER SETTORE ECONOMICO - VALORI MEDIANI E PERCENTUALI.

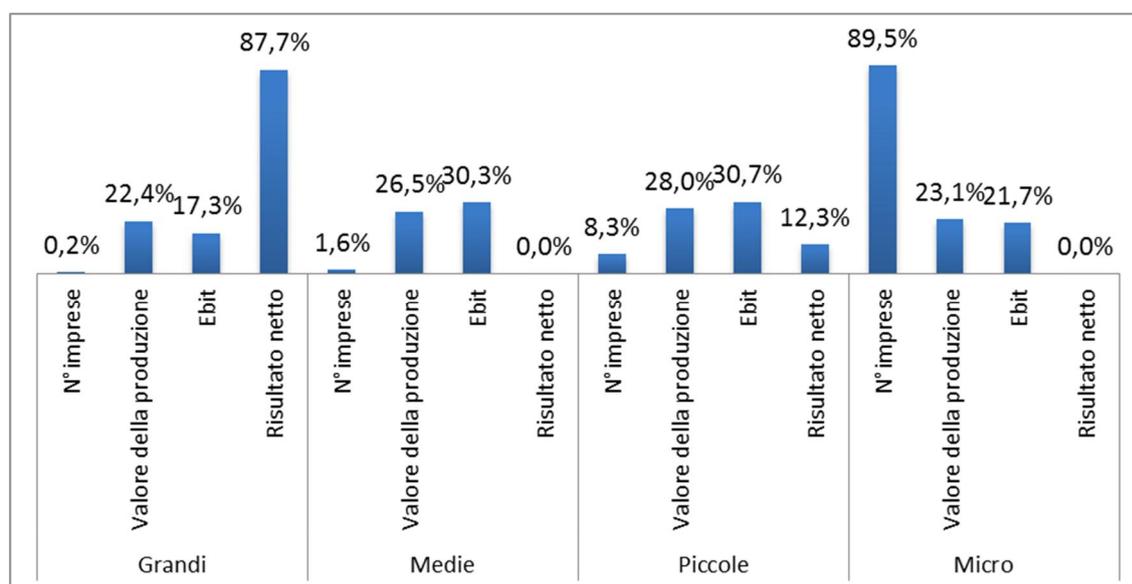


Andamento delle imprese distinte per classe dimensionale

Nel 2012, lo 0,2% dell'aggregato delle società di capitali, costituito da "grandi" imprese ha realizzato oltre il 22% del valore della produzione; medie e grandi imprese insieme rappresentano l'1,8% delle imprese e circa il 49% del valore della produzione. al contrario, l'89,5% delle "micro", non è andato oltre il 23%. È, dunque, evidente, la elevatissima concentrazione del valore della produzione in una parte molto ristretta del tessuto produttivo campano (vedi grafico 12).

Anche l'Ebit ha un significativo grado di concentrazione. Gran parte del risultato netto è realizzato dalle sole "grandi" imprese; le "micro" registrano una perdita molto forte, pari a circa l'11% del loro valore della produzione. Le "piccole, sono in utile, mentre le medie registrano una leggera perdita.

GRAFICO 12. PESO* DEL NUMERO DI IMPRESE, DEL VALORE DELLA PRODUZIONE, EBIT E RISULTATO NETTO SUI RISPETTIVI TOTALI PER CLASSE DIMENSIONALE (ANNO 2012)



* Le percentuali sono calcolate sui rispettivi totali ed esclusivamente su valori positivi. Sono uguali a zero, qualora la grandezza considerata (Ebit o risultato netto) assuma valori negativi per le differenti classi dimensionali.

I risultati nel triennio del campione delle imprese "co-presenti", segmentato per classe dimensionale, mostrano per quanto riguarda il valore della produzione, una sostanziale stabilità del risultato in tutte le classi dimensionali; anche l'Ebit mostra un andamento omogeneo, ma in discesa. La dinamica dell'utile netto è, invece, piuttosto differenziata: le grandi imprese registrano nel 2012 un risultato migliore di quello del 2011, ma ancora lontano da quello del 2010. "Medie", "piccole" e "micro" proseguono la discesa già osservata nel 2011 rispetto all'anno precedente; le "medie" e le "piccole" nel 2012 si collocano addirittura su valori negativi.

Sul piano del risultato netto, tutte le categorie peggiorano fortemente sia nel 2011 che nel 2012, con le grandi che mostrano l'andamento più negativo.

Nel triennio considerato, l'aggregato delle "grandi", così come quelli delle "medie" e delle "piccole" vedono diminuire il valore complessivo del patrimonio netto delle imprese; al contrario, le piccole imprese aumentano il loro patrimonio netto totale di oltre il 20% nel triennio.

4. Gli addetti

Sul campione di 319.288 imprese attive della regione Campania di cui è disponibile il dato relativo agli addetti totali⁹ (pari al 68% del totale imprese attive), si registrano nel 2013 971.570 addetti.

L'occupazione ha avuto un andamento negativo, con una diminuzione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno del 3,9%, che arriva a quasi il 6% se si considerano i soli addetti dipendenti.

Questo andamento ha colpito in modo molto diverso le varie tipologie di imprese; nel caso delle società di capitali, gli addetti totali sono diminuiti solo del 2,9% (del 3,3% i soli dipendenti); nelle imprese individuali e nelle società di persone, la contrazione è, invece, stata rispettivamente del 4,1% e del 6,5%. Da osservare che nelle imprese individuali, l'occupazione di addetti dipendenti ha subito una contrazione fortissima, scendendo in un solo anno di oltre il 14%.

Le società di capitali che nel campione considerato rappresentano il 15,5% delle imprese, assorbono il 46% degli occupati e addirittura il 64% circa dei dipendenti.

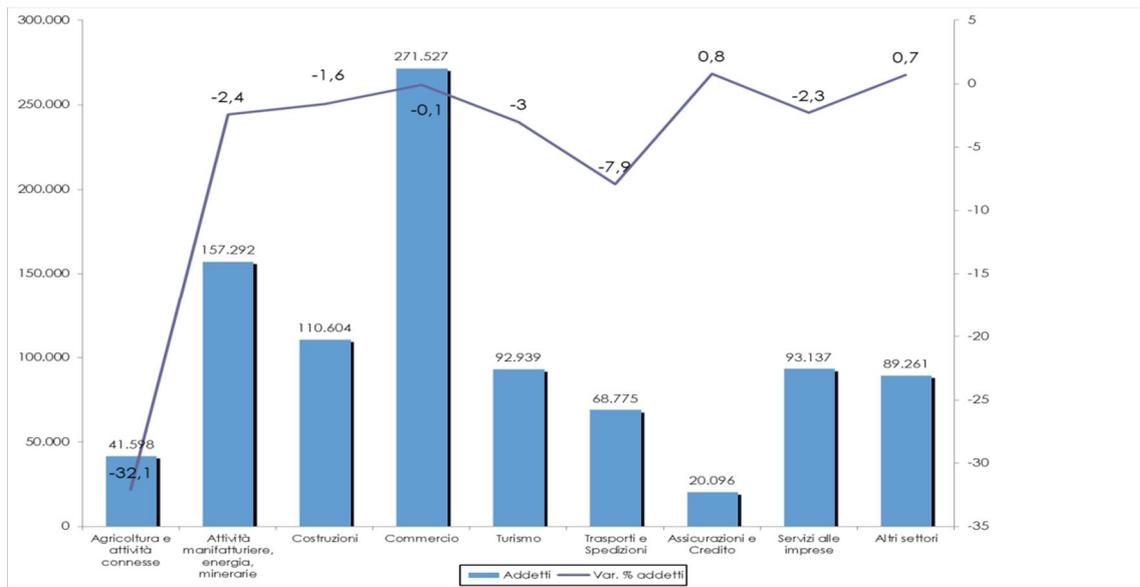
La dimensione media delle imprese del campione è di 3 addetti ("dipendenti" più "indipendenti"). Quella delle sole società di capitale è di circa 9 addetti.

La distribuzione degli addetti è concentrata in due comparti: Commercio (29%) e Manifatturiero (17%). Abbastanza rilevante anche l'occupazione assorbita nelle Costruzioni (12%, Turismo e Servizi alle imprese (leggermente al di sotto del 10%).

Nel 2013, tutti i comparti subiscono consistenti diminuzioni dell'occupazione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con l'eccezione di Assicurazione e credito (che registra una crescita addirittura dello 0,8%). Colpisce il -32% dell'Agricoltura; molto forte anche la caduta di quasi l'8% in Trasporti e spedizioni (vedi grafico 13).

⁹ I dati relativi agli addetti sono di fonte INPS e sono rilevati al 30 settembre 2013. Essi rilevano gli addetti delle imprese registrate attive nel territorio di riferimento, non gli addetti effettivamente impiegati al suo interno. Rappresentano, quindi, solo una proxy dell'occupazione nel territorio, descrivendo più precisamente l'occupazione assorbita dalle aziende di tale territorio a prescindere dal luogo in cui è impiegata.

GRAFICO 13. ANDAMENTO ADDETTI NEI COMPARTI PRODUTTIVI



Dati congiunturali IV trimestre 2013

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Nel quarto trimestre del 2013, il tessuto produttivo della regione Campania si è numericamente molto rafforzato: le iscrizioni di nuove imprese sono state, infatti, il 34% circa in più delle cessazioni "non d'ufficio"¹⁰. Anche per quanto riguarda le unità locali, le aperture sono state molto più numerose delle chiusure.

Importante sottolineare che il saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio è soprattutto determinato dalle società di capitali, in cui le prime sono circa il triplo delle seconde; le società di persone registrano, invece, un saldo negativo.

Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, l'andamento tendenziale è in miglioramento: mentre il numero delle iscrizioni aumenta di quasi il 12%, quello delle cessazioni cresce solo del 6%.

Le aziende in scioglimento e liquidazione aumentano dell'80%, e i fallimenti e altre procedure concorsuali dell'8%, molto meno di quanto accaduto nello stesso periodo a livello nazionale (+30%).

L'andamento complessivo del 2013 conferma un saldo tra iscrizioni e cessazioni "non d'ufficio" ampiamente positivo (+15%). Interessante osservare che questo saldo è quasi interamente determinato dalle sole società di capitali; quelle di persone hanno più cessazioni che iscrizioni e le imprese individuali sono praticamente in pareggio.

Per quanto riguarda le unità locali, il quarto trimestre 2013 mostra un andamento relativamente migliore rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: le aperture sono aumentate del 14%, mentre le chiusure solo del 5%.

L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi

Nel quarto trimestre 2013, il Commercio è il comparto che assorbe di gran lunga il maggior numero di iscrizioni (quasi il 50% del totale delle classificate); seguono: Servizi alle imprese e Costruzioni (poco più del 10%) e Turismo (poco meno del 10%).

Rispetto al quarto trimestre 2012, tutti i comparti aumentano le iscrizioni, ad eccezione di Agricoltura (-14%); gli incrementi più significativi si osservano in Servizi alle imprese (+28%), Costruzioni (+26%) e Manifatturiero (+22%).

Nel complesso del 2013, le iscrizioni sono state più numerose nel Commercio (45% del totale); rilevanti anche in Costruzioni, Turismo e Servizi alle imprese, in tutti e tre i casi con circa il 10% del

¹⁰ Si ricorda che le cessazioni "non di ufficio" registrano il reale fenomeno economico della "morte" dell'impresa.

totale. Rispetto all'anno precedente, le iscrizioni sono aumentate di ben il 21% in Assicurazione e credito; piuttosto consistenti le diminuzioni in Agricoltura (-12%) e Trasporti e spedizioni (-13%).

L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi

Nel Commercio si manifesta circa il 38% delle cessazioni del quarto quadrimestre 2013; seguono Costruzioni (13%) e Agricoltura con il 12% circa.

Rispetto al quarto trimestre del 2012, le cessazioni sono diminuite in Agricoltura (-30%), mentre sono fortemente aumentate nelle Costruzioni (+54%) e in Trasporti e spedizioni (+50%).

Con riferimento all'intero 2013, circa il 40% delle cessazioni hanno riguardato il Commercio; il 15% le imprese agricole e il 112% quelle di Costruzioni.

Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Nel quarto trimestre 2013, il 42% delle nuove iscritte sono imprese "giovanili"; il 28% sono "femminili"; meno numerose le "straniere" che arrivano al 12% del totale.

Rispetto al quarto trimestre dello scorso anno, le iscrizioni delle "femminili", delle "giovanili" e delle "straniere" aumentano; precisamente del 3% circa, di quasi l'1% e del 24%.

Nei 12 mesi del 2013, le iscrizioni di "femminili" e di "giovanili" sono aumentate entrambe di quasi il 10%; le iscrizioni di "straniere" sono cresciute esattamente del 10%.

Nel quarto trimestre 2013, la metà delle iscrizioni di imprese "femminili" ha riguardato il Commercio; relativamente numerose anche le iscrizioni di imprese "femminili" nel Turismo; questa situazione si ritrova anche su base annua. Analoga prevalenza del Commercio anche nel caso delle nuove iscritte di imprese "giovanili" e di "straniere"; nel primo caso, sono abbastanza rilevanti anche gli aggregati nel Turismo e nelle Costruzioni; nel secondo, invece, il Commercio da solo assorbe oltre il 77% del totale.

Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

Le imprese campane entrate nella fase di scioglimento o liquidazione nel quarto trimestre 2013 sono state complessivamente 2.104, in diminuzione del 7,2% rispetto allo stesso periodo del 2012; i fallimenti sono, invece, aumentati dell'1,4%, ma i concordati hanno registrato un +380% (che naturalmente sconta il modestissimo valore assoluto di partenza).

Su base annua, gli scioglimenti e liquidazioni sono aumentati di quasi il 12%, rispetto ad un incremento su base nazionale del 4,5%. I fallimenti, invece, sono cresciuti del 2,4%, rispetto al +10% dell'Italia nel suo insieme. Pur essendo relativamente pochi in numero assoluto, i concordati nel 2013, sono aumentati di circa il 74% rispetto allo scorso anno (in Italia, l'aumento è stato dell'84%).

Nel quarto trimestre 2013, gli scioglimenti e le liquidazioni hanno riguardato in misura nettamente prevalente le imprese del Commercio; diffuse anche nel Manifatturiero, Servizi e Costruzioni.

Anche la parte nettamente maggioritaria dei fallimenti e dei concordati si è manifestata nel Commercio; a seguire, con numeri nettamente inferiori, nelle Costruzioni e Manifatturiero.

Apertura e chiusura delle unità locali

Nel quarto trimestre 2013, le aperture di nuove unità locali nella regione Campania sono state più numerose delle chiusure di circa il 39% con un andamento nettamente migliore di quello nazionale (dove le aperture sono state del 5% più numerose delle chiusure).

Solo il 16% delle unità locali aperte in Campania nel trimestre in analisi sono di imprese non campane.

Le unità locali di imprese campane aperte nel quarto trimestre 2013 sono risultate addirittura il 42% in più di quelle chiuse. La gran parte di queste è stata aperta nella stessa regione Campania.

La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

È stato considerato un campione di 284.269 imprese attive nella regione Campania sia nel terzo trimestre 2013 che nello stesso trimestre dell'anno precedente.

Rispetto allo scorso anno, le imprese di questo campione hanno subito una diminuzione dell'occupazione del 3,3%, in linea con l'andamento a livello nazionale (-3,4%, su un campione di circa 3,5 milioni di imprese). Utile anticipare che questa contrazione è causata interamente dalla forte diminuzione dell'occupazione tra le "micro" imprese.

L'occupazione ha subito una contrazione in tutti i comparti, ma generalmente molto modesta in termini percentuali; variazioni negative rilevanti si sono osservate in Agricoltura (-32% circa); poi, nel Turismo (oltre -7%).

L'andamento dell'occupazione conferma la grave debolezza delle "micro" imprese che patiscono un taglio di occupazione dell'8,4%. Tutte le altre categorie di imprese realizzano incrementi di occupazione, in misura correlata alla dimensione: nelle "piccole", l'aumento è di poco al di sotto dell'1%; nelle "medie" è del 6%; l'incremento occupazionale delle grandi arriva addirittura all'11% (vedi grafico 14).

GRAFICO 14. VARIAZIONE ADDETTI SU IMPRESE COMPRESI PER CLASSE DIMENSIONALE - VALORI% 4° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.

